

Le indagini sul «giallo Rocca» interrotte nella fase decisiva Intervento del SID per bloccare l'inchiesta

(A PAG. 2)

Sciopera per chiedere l'acqua
l'intera provincia di Agrigento

(A pag. 2)

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

BREZNEV E DUBCEK GUIDANO LE DUE DELEGAZIONI

Incontro al vertice fra cecoslovacchi e sovietici

I colloqui hanno luogo a Cierna Nad Tisou presso il confine fra i due paesi - La delegazione sovietica è composta di tredici persone, quella cecoslovacca di sedici - La Pravda elogia i rapporti economici fra i due paesi - Tito e Ceausescu attesi a Praga

Resa pubblica la «Humanae vitae»

ENCICLICA CONTRO LA PILLOLA

Un documento conservatore - Paolo VI condanna tutti i metodi che assicurano il controllo delle nascite

(A PAG. 5)

Iniziativa del PCI sugli sviluppi della situazione cecoslovacca

L'agenzia PARCOMIT in una nota diffusa ieri sera informa che la Direzione del PCI, nella sua ultima riunione, ha esaminato anche gli sviluppi della situazione internazionale in relazione agli avvenimenti cecoslovacchi e alle divergenze insorte a questo proposito nel movimento operaio internazionale. Nella riunione è stato riaffermato il giudizio già espresso sul nuovo corso cecoslovacco nel comunicato della Direzione del giornale scorsi e nelle dichiarazioni fatte dai dirigenti del partito. Si è nuovamente sottolineata la necessità che la soluzione delle divergenze manifestatesi a proposito del processo di rinnovamento in atto in Cecoslovacchia, sia ricercata e raggiunta attraverso

franchi e fraterni dibattiti e incontri intesi ad assicurare il superamento delle divergenze nello spirito dell'internazionalismo e nel pieno rispetto dell'autonomia dei partiti. La Direzione si propone di seguire attentamente lo svolgersi degli avvenimenti, e per questo si annunciano, nelle prossime settimane, incontri con i partiti comunisti dei paesi socialisti e dell'Europa occidentale da parte dei dirigenti e dello stesso Segretario generale del partito. Questi incontri sono previsti nella preoccupazione di contribuire ad assicurare una soluzione politica dei contrasti, e a garantire rapporti fraterni fra i partiti nell'interesse di tutto il movimento operaio e comunista internazionale.

Dal nostro corrispondente PRAGA, 29.

A Cierna Nad Tisou, nella estrema Slovacchia sud orientale a pochi chilometri dal confine sovietico hanno avuto inizio stamane alle 10 (ora dell'Europa centrale) gli attesi colloqui bilaterali tra i rappresentanti del PCC e del PCUS. Da parte sovietica hanno partecipato: il segretario generale del PCUS, Breznev, il primo ministro Kossighin, il presidente del Soviet Supremo, Podgorni, poi Voronov, Masurov, Pelse, Suslov, Scelepin, Scelest, i membri candidati Demicev, Masecevor, ed i segretari Kaluseev e Pono mariov. Da parte cecoslovacca erano invece presenti: il primo segretario del PCC Dubcek, il primo ministro Cernik, il presidente del Parlamento Smrkovski, Barbirek, Bilak, Kolder, Kriegl, Piller, Rigo, Spacek, Svetka; i membri candidati Kapcek, Lenart e Simon, il presidente della Commissione centrale di controllo, Jakec, ed il presidente della Repubblica, Svoboda. Per desiderio della delegazione sovietica non è stato reso noto nessun particolare sull'incontro.

Ci si attendeva che i colloqui si concludessero in serata, ma il carattere di un comunicato diffuso a tarda ora (si si dice che le parti hanno scambiato punti di vista e opinioni) ha reso chiaro che essi proseguiranno anche domani. Il che sarebbe un sintomo positivo: la dimostrazione, cioè, che le due parti hanno trovato il terreno per un dialogo aperto. Il comunicato conclusivo verrebbe emesso a

Silvano Goruppi (Segue in ultima pagina)

Dalla nostra redazione MOSCA, 29.

Il fatto che, dopo giorni di dura polemica, i compagni cecoslovacchi e quelli sovietici abbiano iniziato oggi, in territorio cecoslovacco, il contatto diretto attorno alle divergenze emerse, è sicuramente un indipendente risultato ai quali potrà giungere l'incontro - un fatto di grande importanza e di grande significato. Esso di ce infatti qual è la via da seguire quando fra partiti comunisti, o anche fra Stati socialisti, intervengono - come è inevitabile nella fase dell'allargamento e dell'articolazione del movimento operaio mondiale - divergenze anche gravi. Non quella della rottura, della «scandala», del rifiuto del dialogo ma - al contrario - quella della discussione (che non esclude certo anche il più aspro scontro). E' solo così infatti che sarà possibile realizzare il massimo di unità e, nel contempo, garantire la massima autonomia di elaborazione e di movimento a ciascuna parte. Questo principio è valido sempre - come hanno affermato tutte le conferenze internazionali dei partiti comunisti e operai - ma è valido soprattutto quando un partito affronta - come è ora il caso di quello cecoslovacco - problemi difficili e complessi di radicale correzione di errori del passato e di rinnovamento democratico del paese, esponendosi così ai colpi dei gruppi dogmatici, alle esplosioni di impazienza di ogni tipo e anche all'attività e all'ingerenza degli avversari di classe, interni ed esterni, che sperano di riuscire

Adriano Guerra (Segue in ultima pagina)

Roberto Romani

L'APPELLO DI NENNI

Pietro Nenni non è disposto a imparare qualcosa dal 19 maggio. Il fatto che il suo partito abbia perso un milione e mezzo di voti non gli suggerisce una autocritica sostanziale. Egli è convinto, piuttosto, che i fatti debbano imparare da lui. L'episodio elettorale, per serio che sia, non ha comunque invalidato la linea strategica che i socialisti hanno elaborato negli ultimi dieci anni. Questo è l'assunto del suo appello congressuale. E' l'elettorato che non lo apprezza perché non « capisce ».

L'anziano leader si atteggiava a « incompreso ». Con un'aria di paternalistica sufficienza egli vorrebbe dimostrare che il centro-sinistra è « buono » a lungo termine perché promette le riforme ed è incidentalmente « impopolare » alla giornata perché costa « rinunce » e leggi sbagliate o provvedimenti che risulterebbero efficaci solo a distanza. Così i pensionati dovrebbero essere distratti dalla concretezza delle loro miserevoli pensioni per poter contemplare quanto sarà bella, un giorno, la riforma del sistema di sicurezza sociale. Nenni non offre neppure una ipotesi graduistica perché non può istituire un record tra le riforme e una pratica di governo che le ha negate. Più difende l'esperienza ministeriale del PSU più è costretto a falsificare la storia o a recitare una parte vittimistica davanti agli elettori. La sua ipotesi politica non si appoggia a un programma, ma alla propaganda degli obiettivi del piano. Il ragionamento che lo porta a far professione di « continuità » nasce appunto dalla pretesa di isolare gli « aspetti negativi » del centro-sinistra dalla sostanza di una politica che non apparirebbe tangibile perché destinata a operare su un lungo arco di tempo. In linea di principio questa argomentazione è uno zero assoluto perché una politica di riforme, ancorché diluita in una serie di tappe intermedie, deve avere comunque una coerenza interna, deve segnare un visibile spostamento dei rapporti tra le classi e in ogni caso non può produrre effetti opposti ai fini dichiarati (come è avvenuto, invece, per l'occupazione, le pensioni, la questione agraria ecc.). E' vero che Nenni, per salvare la sua « programmazione », denuncia il peso delle « concentrazioni di potere ». Dimentica, però, che furono i « programmatori » a favorire le fusioni monopolistiche e a colpire di esenzioni fiscali, a pianificare la concentrazione degli investimenti e a sostenere la « riorganizzazione » delle grandi imprese.

ne è uno zero assoluto perché una politica di riforme, ancorché diluita in una serie di tappe intermedie, deve avere comunque una coerenza interna, deve segnare un visibile spostamento dei rapporti tra le classi e in ogni caso non può produrre effetti opposti ai fini dichiarati (come è avvenuto, invece, per l'occupazione, le pensioni, la questione agraria ecc.). E' vero che Nenni, per salvare la sua « programmazione », denuncia il peso delle « concentrazioni di potere ». Dimentica, però, che furono i « programmatori » a favorire le fusioni monopolistiche e a colpire di esenzioni fiscali, a pianificare la concentrazione degli investimenti e a sostenere la « riorganizzazione » delle grandi imprese.

Qui era falsa e l'hanno bocciata quando era già pronta per l'esame parlamentare. Perciò oggi non si tratta più di rappresentare un « pacchetto » di progetti « più avanzati » per un tripartito da « rilanciare ». Il centro-sinistra ha fatto la sua prova e la situazione si radicalizza proprio perché è una prova superata. Al governo i « moderati » hanno dimostrato di saper piegare i riformisti, ma la sinistra ha dimostrato di possedere la forza per cambiare lo status quo moderato. Ora tutto dipende dall'unità che sa creare intorno a sé nella costruzione di una alternativa. Anche l'esperienza fallimentare del centro-sinistra le sarà di aiuto.

Quando Pietro Nenni ripropone per il Vietnam il modulo della « reciprocità », o quando chiacchiera di una unità europea, che non si distingue in nulla da quella di De Gasperi e Schumann - come ha scritto « Sinistra socialista » - pone una discriminante tra sé e l'opinione democratica. Egli afferma di esprimere con la sua linea l'opinione dell'elettorato che è rimasto a votare per il PSU, ma il calcolo è sbagliato. Gli elettori che hanno votato PSU, malgrado la politica di centro-sinistra, si ribellano oggi più apertamente. L'origine della frantumazione interna, al di là anche delle intenzioni dei capicorrente, sta qui. In un partito che ne ospita almeno cinque Nenni ha scelto il suo ruolo alla testa della frazione di destra. La sua autorità oggi non garantisce né la coesione del gruppo dirigente né l'autonomia del partito e quindi non ha i titoli che legittimino la rappresentanza del più vasto « consenso » socialista. « Tutto è fermo, tutto è vecchio e superato » nelle sue idee.



Offensiva del FNL

Due grandi basi aeree americane nel Vietnam del sud sono state attaccate la scorsa notte dai partigiani vietnamiti. In quella di Tuy Hoa, dalla quale partono gli aerei per le incursioni sul Nord, gli americani ammettono di aver perso due velivoli. A Saigon la polizia collaborazionista è in allarme in vista di un presunto nuovo attacco del FNL. Sul Nord ci sono state ieri 118 incursioni; la contraerea della RDV ha abbattuto 3 aerei.

Tutte le aziende sospenderanno domani il lavoro

Protesta degli artigiani in Emilia

Manifestazioni anche a Firenze e a Genova - Rivendicati l'equo canone nelle locazioni, minimo di pensione a trentamila lire, estensione dell'assistenza sanitaria

In Emilia domani tutte le aziende artigiane sospenderanno il lavoro dopo le 13, per protestare contro i recenti provvedimenti economici varati dal governo Leone. Nel pomeriggio in una piazza del centro di Bologna si terrà una manifestazione durante la quale parlerà il vice segretario della Confederazione nazionale dell'artigiano, Renato Bastianelli. Domani gli artigiani sospenderanno il lavoro anche a Firenze. Una grande assemblea si terrà oggi a Genova. Il governo ha revocato, com'è noto, alcune misure che aggravavano la posizione delle aziende artigiane (il tasso di interesse per le operazioni della Cassa di credito artigiana è stato riportato al 3%). Ma i provvedimenti economici e fiscali del governo tendono, come sempre, a favorire le grandi concentrazioni industriali. Non vengono prese in considerazione le rivendicazioni più importanti degli artigiani: fiscalizzazione degli oneri tributivi, equo canone e giusta causa per le locazioni, riduzione delle tasse, aumento dei minimi di pensione a 30 mila lire, estensione dell'assistenza sanitaria. E' stato però deciso di intraprendere lotte di grande ampiezza in tutto il paese.

Manifestazioni contadine contro il MEC a Pescara, Perugia e Rovigo



Mentre entravano in vigore i regolamenti MEC per carne e latticini-caseari, ieri contadini e mezzadri abruzzesi manifestavano a Pescara. Altre proteste si sono svolte a Irsina e Castrovillari; altre ancora si tengono oggi a Perugia e Rovigo. I lavoratori agricoli si avviano verso la « contestazione articolata » del MEC, opponendosi alle misure anticontadine, aprendo vertenze contrattuali, portando avanti iniziative di trasformazione. A PAG. 4 IL SERVIZIO

EGGI lui, al mare

QUANTO ci dicono, il prof. Giovanni Spadolini, direttore del Corriere della Sera, è in partenza per Castiglione, dove trascorrerà un mese di vacanza in una colonia marina con i bambini Crespi. I redattori del Corriere, che hanno visto nascere lo Spadolini, gli hanno regalato una bicicletta « Graciella », ed egli, com'è il tragitto di Milano Castiglione, a tappe, sia per non stancarsi, sia per poter scendere (come dice il suo biografo Epoca dell'11 febbraio '68) nei « vecchi illustri alberghi in cui sovrasta quando viaggia ». Quando un albergo è nuovo, Spadolini dorme ai giardini. Ma il direttore del Corriere parte amareggiato. La faccenda della « delimitazione della maggio ranza » lo preoccupa, e anche domenica, per la terza volta ormai, ha lanciato un allarme sul suo giornale prendendo le mosse dagli avvenimenti cecoslovacchi. L'idea che i comunisti divengano sempre più determinanti nella nostra vita politica, gli scivolerà il piacere del mare, dove (citiamo sempre Epoca) « passa le mattinate remando in pattino, non troppo agilmente » e dove la sera, vestito da ometto, « barzizza volentieri i locali notturni, anche quelli frequentati da numerose compagnie ». Quest'anno, in preparazione delle vacanze, aveva imparato a ballare il « yum yum » con la camera d'aria, ma si tratta di un ballo che, come lo « shake », in cui è esuberante, richiede spensieratezza e oblio. L'assistente sociale del Corriere, che gli prepara la merenda e lo unge prima che si esponga al sole, cerca di consolarlo con mille scherzucci adatti alla sua età veneranda, ma Spadolini pensa alla maggioranza e se, per educazione, sorride, lo fa con profonda mestizia. E' un bambino ostinato, il vecchio direttore. Adesso, per esempio, non è più di moda giocare, come una volta, a « ladri e carabinieri ». Ora si gioca a « ladri e comunisti », dove questi ultimi danno spietatamente la caccia ai primi, soprattutto se sono allottocati. Ebbene, Spadolini, quando si formano le squadre, non vuole mai entrare in quella dei comunisti. E fa male, perché i medici gli hanno riteramente raccomandato, almeno in vacanza, di cambiare abitudini e frequentazioni. Fortebraccio